Parassiti nelle viscere delle montagne

Bob

La Valle del Riso e la Val Parina, in provincia di Bergamo, sono prepotentemente entrate nelle mire della società australiana Energia Minerals Limited che, dal 2006 ad oggi, ha ottenuto tutti i permessi necessari all'avvio delle attività di ricerca nei comuni di Gorno, Oneta, Oltre il Colle, Premolo, Roncobello e Ardesio.
L'attività mineraria ha contraddistinto la storia recente delle due valli bergamasche: nelle viscere della montagna, chilometri di gallerie furono scavate e sfruttate per l'estrazione di minerali, principalmente zinco. Oggi gli stessi monti sono minacciati dalla politica di rapina che i colossi minerari conducono da una parte all'altra del globo.

L'attività estrattiva in queste valli durò circa un secolo e fu interrotta nel 1982 dall'Eni perché non più ritenuta redditizia.
Ora, con i soldi degli investitori, il benestare degli amministratori locali ed ovviamente senza aver mai interpellato i valligiani, gli australiani si apprestano ad avviare i lavori di ricerca del minerale, di ripristino e di messa in sicurezza dei cunicoli. Secondo il progetto presentato, l'inizio dell'estrazione è previsto entro due anni. Dell'intero complesso di gallerie esistenti, soltanto un breve tratto potrà effettivamente essere utilizzato: lo smembramento della roccia avverrà all'interno della miniera della Val Vedra, a Zorzone di Oltre il Colle; la prima selezione dello zinco sarà effettuata in galleria e il materiale ottenuto verrà trasportato lungo un percorso sotterraneo che collega il monte Arera con il paese di Gorno; da qui partiranno i camion che trasporteranno il minerale in un luogo ancora sconosciuto, per completare il processo di estrazione e smaltire (dove?) il materiale di scarto.

Lavoro per tutti… la solita favola

Energia Minerals, con l'aiuto degli amministratori e dei mezzi di informazione locali, sta pubblicizzando il progetto minerario con una serie di generose promesse: creare posti di lavoro, portare ricchezza al territorio, valorizzarne il patrimonio storico, promuovere il turismo.

L'attuale industria mineraria si serve di tecnologie avanzate che da un lato necessitano di personale sempre più specializzato per poterle utilizzare in sicurezza e dall'altro hanno drasticamente ridotto la quantità di manodopera necessaria in galleria. È chiaro quindi che la squadra di esperti che dirigerà i lavori e gran parte degli operai specializzati proverrà dalla società australiana; le ulteriori braccia ancora necessarie saranno probabilmente fornite dalla Fondamenta Costruzioni Generali Srl di Valgoglio (che già ora lavora per Energia Minerals), lasciando così pochissimi posti di lavoro per gli abitanti della valle.
In sintesi, pochi nuovi assunti e per poco tempo. Del resto la strategia non è certo nuova: estrarre più minerale possibile nel minor tempo. Ogni giorno in più di lavoro ha un costo e i giacimenti locali non sono certo paragonabili a quelli presenti in Australia. In definitiva ci potrebbe essere lavoro per dieci, forse quindici anni ... e poi? Cosa rimarrà in queste valli?

Cancellazione della memoria storica

Già da ora per lo svolgimento delle attività di ricerca, i siti minerari interessati non saranno più accessibili ai visitatori; durante i successivi lavori per la messa in sicurezza ed infine l'estrazione, le visite saranno sospese o al limite consentite soltanto in certi siti e per pochi giorni all'anno (il lavoro non si può fermare, gli australiani perderebbero soldi!).



La miniera d'un tempo...

Il sindaco di Oltre il Colle, Valerio Carrara, afferma di aver chiesto ad Energia Minerals che *"una galleria venga lasciata e attrezzata a scopo turistico"*. Rispetto al patrimonio minerario esistente e valorizzabile, tale concessione pare più che altro una presa in giro.
Inoltre, le gallerie saranno allargate e adeguate al fine di permettere il passaggio del personale, del materiale estratto e delle macchine: questi lavori non faranno altro che alterare irrimediabilmente gli antichi tracciati percorsi nel secolo scorso dai minatori, cancellando così per sempre la memoria storica. Come se ciò non bastasse, lo stesso Carrara si vanta di aver ottenuto dagli australiani la rassicurazione che la prima selezione dello zinco sarà fatta direttamente sottoterra e che il materiale di scarto verrà scaricato nelle gallerie già esistenti ma non più utilizzabili. Finalmente l'illuminato sindaco ha trovato il modo per tappare quegli inutili cunicoli, dopo che pochi anni fa erano circolate voci, per fortuna rimaste tali, riguardanti una presunta proposta di seppellire rifiuti tossici nelle antiche miniere, con la promessa di compensare, in denaro, i residenti e i possessori di seconde case a Oltre il Colle. Che ne sarà, infine, del futuro di queste vallate se la montagna si farà radioattiva?

Già nel 2006 Energia Minerals, allora col come di Metex, presentò una richiesta di esplorazione del giacimento uranifero di Novazza (Valgoglio), ma gli abitanti locali, che mai hanno dimenticato la storica lotta antinucleare condotta e vinta negli anni '70-'80, si opposero prontamente, bloccando sul nascere il progetto. L'eventuale inizio dei lavori di estrazione ad Oltre il Colle costituirebbe un nuovo campanello d'allarme: i giacimenti di Novazza, considerata la vicinanza geografica, sarebbero collegabili tramite gallerie alle miniere della val Parina. In questo modo, gli australiani eviterebbero la costruzione di nuove infrastrutture nella zona dei giacimenti così come il costoso trasporto su gomma dell'uranio.
Il minerale viaggerebbe nel sottosuolo fino a giungere in superficie a Gorno, spargendo in Val del Riso e nei territori circostanti il suo carico di radiazioni e tumori. Ulteriore incognita sarebbe l'ubicazione degli impianti di trattamento e della discarica per i prodotti di scarto, anch'essi altrettanto pericolosi per la salute e l'ambiente. Sebbene Energia Minerals non si sia ancora esposta pubblicamente sulla questione Novazza, è evidente che non possa essere lo zinco a motivare gli investimenti in progetto. Entro il 2019 è previsto infatti un deficit delle forniture di uranio sul mercato mondiale: la corsa all'accumulo di tale minerale è già iniziata, facendone lievitare notevolmente il prezzo e rendendo così nuovamente appetibile il giacimento bergamasco.



... e quella d'oggi.

"CHIAMATA ALLE ARMI"

La questione appare drammatica, tanto più perché ancora circondata da un silenzio irreale da parte di molti valligiani, quasi come se la parola magica "lavoro" avesse risolto ogni dubbio, zittito ogni obiezione. Il progetto australiano sarebbe il colpo di grazia inferto a territori già provati da anni di devastazioni e saccheggio: da una parte l'inquinamento e l'elevato tasso di tumori provocato dalla discarica della Pontenossa S.p.a. e dall'attività delle altre industrie locali, dall'altra la cementificazione selvaggia atta a trasformare la montagna in un parco giochi fatto di seconde case, impianti sportivi, infrastrutture al solo scopo di lucro; ad aggravare la situazione, la cecità di sindaci e amministrazioni che negli anni hanno speculato sui territori e sui loro abitanti, anziché proteggere e valorizzare il patrimonio naturalistico, storico e culturale che potrebbe garantire la sopravvivenza ed il futuro di queste vallate.
L'articolo qui proposto, tentando di approfondire i recenti avvenimenti e diffonderli fra chi per propria sensibilità possa comprenderne la gravità, vuole essere una sorta di chiamata alle



Sui muri delle valli bergamasche appaiono i segni di una lotta irrimandabile.

armi. Concreto infatti è il rischio, per i pochi autoctoni effettivamente contrari al progetto australiano, di percepirsi isolati ed inermi di fronte all'inevitabile, mentre il nemico già si sfrega le mani. La lotta è ancora tutta da costruire. Di rabbia e motivazioni, ne abbiamo accumulate a sufficienza!

Per informazioni, richieste, contributi, potete scrivere all'indirizzo mail: riaperturaminiere_riso_parina@anche.no

Le immagini che accompagnano l'articolo sono tratte da internet.